

REM

RICERCA ESPERIENZA MEMORIA



Anno IV, n. 1
15 giugno 2013

€ 2,00

PERIODICO CULTURALE QUADRIMESTRALE PENSATO E SCRITTO TRA L'ADIGE E IL PO



Massimiliano Ferrati

La missione dell'interprete

Guido Conti, Il grande fiume Po | Paolo Franzoso, il mio caos
Intervista a Gastone Pivatelli | Sandra Bedetti, trasparenze di paesaggi

Le immagini più significative dei primi sessanta giorni a Ficarolo



Sisma 2012 la paura, l'emergenza, la speranza

Foto di Giampaolo Donzelli

“Minuti interminabili e certezze infrante! Chi riuscirà mai a dimenticare quel brusco risveglio nella notte del 20 maggio?”

Siamo cresciuti nella consapevolezza che la Pianura padana, costituita da substrati di soffice terreno alluvionale, fosse immune dai fenomeni tellurici o al più capace di attutirli a tal punto da renderli innocui. Nulla di tutto questo! La memoria vola lontana. Erano le ore 21.00 del 6 maggio 1976 in una bella sera di primavera inoltrata quando il Friuli fu sconvolto. A casa mia si stava cenando e improvvisamente mi ritrovai in braccio a mio padre, impaurito e infreddolito nel giardino. Per un bambino, frequentavo la prima elementare, è stata un'esperienza faticosa da scrollarsi di dosso lasciando in me sempre una paura latente che, solo da uomo adulto, ho cercato di soffocare.

Ma ecco l'imprevedibile, lo stupore e una ritrovata paura, oggi terrificante. La terra ha tremato vicino ai nostri piedi lasciandoci segni indelebili nell'animo e sui monumenti storici che caratterizzano il nostro Paese.

Scopo della pubblicazione, attraverso la raccolta delle immagini fotografiche più significative dei primi sessanta giorni del sisma, è quello di raccontare, come un cronista privo di audio, quei momenti drammatici che ci hanno resi all'improvviso “fragili”.

...un grazie di cuore a tutti gli attori, che in silenzio, hanno contribuito al lento ritorno alla normalità se pur disegnato da puntelli, tiranti e catene!”



foto di Massimiliano Sandri

Con queste parole si apre il catalogo - "Sisma 2012" la paura, l'emergenza, la speranza. Le immagini più significative dei primi sessanta giorni a Ficarolo - edito dall'Associazione Culturale "Il Carmine" in collaborazione con la Parrocchia S. Antonino martire di Ficarolo. Un compendio dovuto alla Comunità paesana ma non solo per raccontare, attraverso scatti inediti realizzati da reporter professionisti e addetti ai lavori, quei drammatici momenti ma soprattutto in segno di ringraziamento a quegli "uomini" coraggiosi, che con il loro silenzioso lavoro di Vigile del Fuoco hanno messo in sicurezza gli edifici storici danneggiati riportando a una lenta normalità la vita quotidiana.

Il Centro rivierasco sorge e si snoda attorno alla Parrocchiale che con il suo complesso edificatorio ne definisce i caratteri salienti, rappresentati da una

ampia piazza che da qualche anno ha ritrovato una preziosa pavimentazione di cubetti di porfido. Il suo imponente prospetto classicheggiante si impone con forza sul centro abitato. Con l'adiacente torre campanaria, dai suoi 70 e oltre ml di altezza e dalla sua forte inclinazione, disegna un profilo inequivocabile che anticipa il Paese sin da lontano.

"[...] affacciarsi dal Po di Stellata verso la riva veneta di Ficarolo [...] Dall'argine emerge nettissimo lo skyline della chiesa e del campanile come l'indicazione di un punto cardinale sulla bussola. [...] Quel campanile che trascolora nell'azzurro del cielo, che pare avere perso per lontananza, la sua consistenza materia [...]" Così Carlo Bassi nella sua Nuova Guida di Ferrara descrive l'immagine della Parrocchiale di Ficarolo, rimandandola alla sensazione di "lontananza struggente" che legava e al tempo stesso divideva in passato la città di Ferrara

e la originaria Cattedrale di S. Giorgio. Sensazione alterna a quella provata dai Ficarolesi, che avvicinandosi al paese dopo avere trascorso altrove la giornata, intravedendo in lontananza il profilo dell'imponente complesso architettonico che si staglia dall'orizzonte, lo introiettano come un riferimento "dell'essere a casa", ignorandone la complessa identità che, dall'anno della sua edificazione ad oggi, ha impreziosito il luogo.²

Costruita e decorata a stucco forte fra il 1763 e il 1772, su progetto e sotto la direzione dell'Architetto ferrarese Gaetano Barbieri (Ferrara 1711-1797), interpreta con le sue dimensioni l'espressione settecentesca di "forme bizzarre e stravaganti", trovando nella pianta centrale a dimensione ovale, elementi longitudinali che inducono al

movimento nello spazio. L'architettura si fonde con la decorazione plastica a stucco e in simbiosi forniscono all'opera "quell'impetuosità di concezione" fedele al periodo storico, facendola rientrare tra le architetture più significative dello stile barocco italiano.

Ingenti sono stati i danni provocati dalle numerose scosse che tra maggio e giugno 2012 hanno mostrato i muscoli della nostra madre terra che per innumerevoli ragioni sembrava volerci ricordare i nostri obblighi di figli non sempre obbedienti... Inagibili la Torre campanaria, la Parrocchiale e per ultimo l'Oratorio dedicato alla B.V. del Carmine, ritrovata da circa un anno dopo un intervento di recupero e restauro che si è snodato per numerose vicissitudini attraverso l'ultimo trentennio.

1. Carlo Bassi, Nuova Guida di Ferrara - vita e spazio nell'architettura di una città emblematica; Italo Bovolenta Editore (pagg. 159,160).

2. Massimiliano Furini - a cura di, Sant'Antonino prete e martire - Storia e arte nella Parrocchiale di Ficarolo, Ed. Comunicarte, Ferrara 2001 (pag. 18)

foto di Massimiliano Sandri

